

Elena Boldrini, responsabile di cicli di studio con Diploma, SUFPF

«Cerco di creare ogni volta qualcosa di nuovo»

Intervista: **Luca Dorsa**

Elena Boldrini giunge all'allora Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale negli anni 2000 per un progetto di ricerca sulla formazione a distanza. Da allora, non ha più smesso di impegnarsi per la formazione professionale, sia come ricercatrice, sia come docente. Dal 2018 è responsabile delle filiere con diploma.

1 Elena Boldrini, perché ama il suo lavoro?

Amo il mio lavoro perché mi consente di nutrire continuamente il dialogo con gli e le insegnanti in formazione: entrare di volta in volta nella loro cultura professionale, capire insieme a loro come può evolvere la loro pratica di insegnamento e poi vederne i risultati, è il fascino del mio lavoro.

2 Come partecipa allo sviluppo della formazione professionale?

Vi sono due livelli: l'uno più istituzionale legato ai percorsi abilitanti che devono poter supportare e sviluppare concezioni e strumenti specifici a favore dell'insegnamento. Un secondo livello è legato al lavoro più puntuale che svolgo con ogni insegnante in formazione: un seme sempre nuovo, capace di generare cambiamenti che hanno una ricaduta sulle persone in formazione e sul sistema.

3 Come si manifesta, secondo lei, l'innovazione nella formazione professionale?

Quando si riescono a mettere in luce le caratteristiche e le opportunità del sistema, sfruttandole a favore del sistema stesso; dalle collaborazioni in-



↑ Elena Boldrini

tensificate tra i vari attori, agli strumenti per favorire le connessioni tra i luoghi della formazione, a modelli pedagogico-didattici che lavorino con e su queste specificità per farle evolvere.

4 Ha iniziato il suo impegno per la SUFPF nel 2004 in qualità di ricercatrice: cosa l'ha portata dalla ricerca alla formazione?

Lo scopo della ricerca è quello di indagare e di innovare, per cui, quando nel 2010 si aprì un posto nella Formazione, ho voluto cogliere l'occasione e collegare i due mondi: credo molto al fatto che il transfer reciproco tra ricerca e formazione possa costituire uno dei semi dell'innovazione.

5 Quali sono le qualità più importanti dell'insegnante?

Più che di «qualità», parlerei di un mix di competenze didattico-disciplinari e pedagogico-relazionali, oltre che eti-

che, che si sviluppano e consolidano nel tempo. Un mix che è per ogni docente diverso, supportato da una motivazione forte a lavorare con le persone in formazione.

6 Tra le altre ricerche, si è occupata della resilienza dell'insegnante: come si rafforza?

Nei percorsi di abilitazione abbiamo iniziato a introdurre strumenti di autoconsapevolezza che permettano di capire e di cogliere quando ci si trova in un momento delicato o di sovraccarico e che aiutino a gestire queste situazioni; ma direi che siamo soltanto all'inizio!

7 Da bambina, qual era la professione dei suoi sogni?

Da bambina volevo fare la maestra perché per me l'entrata nella scuola e la scoperta della lettura furono illuminanti. Ricordo però anche il giorno in cui la mia maestra scrisse su un mio disegno – che ritraeva una ballerina in un bell'abito di scena – la domanda «Farai la stilista?» Credo che oggi il mio lavoro mi permetta di integrare formazione e atto creativo, nel senso che sia concependo percorsi di formazione, sia nel lavoro con ogni insegnante cerco di creare ogni volta qualcosa di nuovo, alla ricerca di un habitus professionale che gli/le possa andare bene, cucito 'sur mesure', come fosse un vestito.

▪ Luca Dorsa, Coordinatore regionale Comunicazione, SUFPF